

**INTERVENTO DI MONS. FERNANDO CHICA ARELLANO,
OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO LA FAO,
L'IFAD E IL PAM IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA
PESCA 2024 DAL TITOLO: "GIOVANI E INDUSTRIA DELLA PESCA,
GUARDANDO INSIEME AL FUTURO CON SPERANZA"**

Bari, 21 novembre 2024

*Eccellenza,
Illustri Autorità,
Esimi Relatori,
Signore e Signori:*

Desidero ringraziare di vero cuore Sua Eccellenza, l'Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto, Mons. Giuseppe Satriano, per l'accoglienza che ci ha riservato nella Sua Diocesi, insieme a Mons. Francesco Lanzolla, all'Ammiraglio Luigi Leotta e al Direttore Marittimo della Puglia e della Basilicata Ionica Vincenzo Leone, che hanno aperto i lavori di questo nostro incontro e che operano quotidianamente in questa comunità territoriale a favore dei pescatori e delle loro famiglie, di coloro che prestano il loro servizio nel porto e, più in generale, nel settore ittico, lavorando con grande sacrificio, intensa dedizione e lodevole spirito di abnegazione per garantire per sé e per i propri cari una vita dignitosa e contribuire al soddisfacimento di un'alimentazione adeguata di tantissime persone, collaborando con il proprio apporto affinché il pescato fresco e di qualità possa arrivare sulle nostre tavole.

Grazie a Suor Alessandra Smerilli e al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale che qui rappresenta, a tutte le significative istituzioni che hanno dato il loro importante sostegno per la realizzazione dell'evento e agli illustri oratori che ci onoreranno dei loro interventi: nella sinergia e comunione d'intenti è importante rendere omaggio alle piccole comunità, alle imprese familiari e alle organizzazioni di pescatori che offrono un contributo decisivo al perseguimento della sicurezza alimentare globale nella salvaguardia della ricchezza dell'ambiente marino, dei fiumi e dei grandi laghi.

È anche per questo fine che la Giornata Mondiale della Pesca venne istituita a Nuova Delhi, in India, il 21 novembre 1997 quando, per la prima volta,

rappresentanti dei piccoli pescatori artigianali ed esponenti della filiera ittica di 32 Paesi si riunirono per dare vita al *Forum Mondiale dei Popoli Pescatori (WFFP)*, quale espressione di una voce che risuona all'unisono e che chiede, per mezzo di un miglior coordinamento e dell'elaborazione di un pensiero condiviso, il riconoscimento dei diritti dei piccoli pescatori, affinché il loro lavoro non sia più precario, sottopagato e spesso sinonimo di sfruttamento, come purtroppo ancora si riscontra in varie parti del mondo, ma perché assuma le caratteristiche dell'impiego decoroso, dotato di tutele sociali e, quindi, confacente all'intrinseca dignità di ogni essere umano. Esso venne costituito, quindi, in risposta alla crescente pressione esercitata sulla pesca di piccola scala dal commercio internazionale e dalla globalizzazione, alle nefaste conseguenze della distruzione degli habitat naturali, dell'inquinamento antropogenico, della sopraffazione di un'attività di pesca di tipo intensivo e non rispettosa dell'ambiente. Quale realtà associativa di categoria, il Forum voleva rafforzare le capacità organizzative dei pescatori, sostenendo i loro diritti ad accedere e gestire le risorse ittiche, le tutele ai loro diritti fondamentali e la protezione della biodiversità naturale, svolgendo una funzione di ausilio per i decisori politici e di facilitazione nell'elaborazione di strategie nazionali e di pratiche di pesca sostenibile a livello mondiale, nella consapevolezza che – come afferma Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Laudato si'* nn. 15-16 – la difesa del valore della persona deve andare di pari passo con la tutela dell'ambiente, per creare prosperità a lungo termine a beneficio delle generazioni presenti e future.

Cogliendo la rilevanza di questo monito proveniente dalla società civile, la Santa Sede e alcune istituzioni che alla sua dottrina sociale si ispirano, non sono rimaste indifferenti a questa invocazione di aiuto da parte dei piccoli pescatori e hanno inteso pubblicare ogni anno, nella ricorrenza di questa celebrazione, un Messaggio concernente la “*gente del mare*” e il settore della pesca, in passato ad opera del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti, mentre ora realizzato dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, qui rappresentato da Suor Alessandra Smerilli. Insieme a questa iniziativa, la Santa Sede ha voluto assicurare risonanza a questa celebrazione portandola all'attenzione delle Organizzazioni internazionali competenti in materia.

È per questo motivo che la Santa Sede, in collaborazione con la FAO, quale Agenzia Specializzata delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione, ha patrocinato, a partire dal 2016 e nella ricorrenza del 21 novembre di ogni anno, un evento celebrativo della Giornata Mondiale della Pesca, quale occasione per attirare l'attenzione della comunità internazionale su alcuni temi che impattano significativamente su coloro che operano nel settore ittico. Quindi presso questa sede prestigiosa sono stati affrontati temi centrali, come quello cruciale della pesca

illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca INN); quello concernente le numerose violazioni dei diritti umani dei pescatori; la grave piaga del traffico di esseri umani e del lavoro forzato; la questione della responsabilità sociale delle imprese nella catena del valore ittico e del riconoscimento di una effettiva protezione sociale dei lavoratori in tale contesto.

Sono problemi persistenti, purtroppo, venuti alla luce con le numerose richieste di aiuto pervenute all'attenzione di Stella Maris – Apostolato del Mare, e della rete di cappellani e volontari con la quale la Chiesa cattolica si fa prossima ai marittimi e alle loro famiglie¹. Si tratta, sfortunatamente, di fenomeni che emergono solo di riflesso dai dati statistici raccolti dalle Organizzazioni internazionali, dal momento che l'uso intensivo di manodopera, impiegata talvolta in un sostrato di informalità e poca trasparenza, lascia intravedere condotte illecite di sfruttamento, di oppressione, di discriminazione, che vengono in genere confermate dalle testimonianze dirette delle vittime, quando queste assumono con coraggio la decisione di esporsi e di denunciare le sopraffazioni che subiscono.

Per questo l'intento della Santa Sede, anche nel settore della pesca, è stato quello di farsi prossima ai più vulnerabili e ai poveri, con l'atteggiamento del buon samaritano che il Vangelo ci insegna e che papa Francesco ha posto alla base della *Fratelli Tutti*. Ciò significa che dobbiamo lasciarci interpellare da chi incontriamo sulla nostra strada e percepiamo nel bisogno, esercitando verso di loro la compassione con gesti concreti. Nella diplomazia multilaterale, esso può essere tradotto nei termini della promozione di un "*multilateralismo dal basso*"², che aspira a dar voce alle istanze che provengono dai diretti interessati, da chi vive ogni giorno le tribolazioni e le fatiche di un mestiere come quello del marinaio, per orientare verso queste richieste di assistenza le decisioni e le iniziative della famiglia delle Nazioni, affinché esse siano una risposta pertinente ad esigenze concrete di giustizia. A questo fine concorre il messaggio che annualmente la Santa Sede pubblica in occasione della celebrazione di questa Giornata.

Un'attenzione che si manifesta, quindi, in modo particolare, nei confronti dei braccianti e dei pescatori artigianali, di coloro cioè che svolgono il c.d. "lavoro delle tre dimensioni", descritto da Papa Francesco attraverso gli aggettivi di "pericoloso, sporco e degradante"³. È il loro sfruttamento che dà scandalo, perché essi sono i più indifesi nella catena del valore ittico in quanto lavoratori poco qualificati o lavoratori a giornata, del settore informale, migranti e rifugiati.

¹ Cfr. Antonia Cundy, *The fishermen*, Financial Times Investigations, 15 giugno 2023. Il testo si può consultare al seguente link: <https://ig.ft.com/filipino-fishermen/>

² Francesco, Esortazione Apostolica *Laudate Deum*, n. 38.

³ Francesco, *Videomessaggio in occasione della 109.ma Conferenza Internazionale del Lavoro*, 17 giugno 2021.

Insieme ad essi è, poi, oggetto di grande preoccupazione lo sfruttamento minorile che *“diventa un flagello che ferisce crudelmente l’esistenza dignitosa e lo sviluppo armonioso dei più piccoli, limitando considerevolmente le loro opportunità di futuro”*⁴. Pertanto, guardare al futuro con speranza, come ci invita a fare l’incontro che ci vede riuniti oggi qui insieme, significa innanzitutto estirpare la piaga del lavoro minorile, molto presente purtroppo anche nel settore della pesca e dell’acquacoltura⁵. Esso, infatti, è il chiaro simbolo della negazione della spensieratezza e dell’innocenza perché implica attività che sfruttano e violano sistematicamente i diritti fondamentali del bambino, impedendogli la normale frequenza scolastica e sottoponendolo a mansioni pericolose.

La Chiesa cattolica ha a più riprese condannato tale fenomeno, considerandolo in primo luogo come un problema di natura morale⁶, una “piaga”, un “deprecabile fenomeno”, che lede nella loro dignità i più piccoli, che li priva del diritto ad un’infanzia serena, fatta di educazione, amore familiare e scolarizzazione. Papa Francesco ha avuto modo di ricondurre la piaga dello sfruttamento minorile a modelli economici sbagliati, richiamando la Comunità internazionale e i singoli Stati a trovare insieme strategie politiche adeguate: *“Eliminare le cause strutturali di tale piaga dovrebbe essere una priorità di governi e organizzazioni internazionali, chiamati ad intensificare gli sforzi per adottare strategie integrate e politiche coordinate finalizzate a far cessare il lavoro minorile in tutte le sue forme”*⁷.

I giovani da parte loro ci insegnano a rispondere all’atteggiamento di dominio, imperante nella nostra società, con l’atteggiamento della cura. *“Cura per la terra e per le generazioni future”*⁸, ricordava il Santo Padre nel Messaggio per la 108.^{ma} Assemblea dell’ILO, aggiungendo che: *“È una questione essenziale di giustizia [e di giustizia intergenerazionale], dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno”*⁹. Dobbiamo, quindi, agire insieme, perché *“i bambini non dovrebbero lavorare nei campi [o nei pescherecci], ma sui sogni!”*¹⁰, rammentando il tema della Giornata mondiale contro il lavoro minorile 2019 dell’ILO, a dimostrazione della stretta sinergia d’intenti della Comunità internazionale e della Santa Sede per debellare il tarlo del lavoro minorile.

Diversamente, come è stato sottolineato da svariate istanze, i giovani adulti che possono scegliere e impegnarsi attivamente per nobilitare la propria vita attraverso il

⁴ Francesco, *Messaggio alla Sessione Inaugurale dell’incontro globale della FAO sull’eliminazione del lavoro minorile in agricoltura*, 2 novembre 2021.

⁵ Cfr. FAO-ILO, *Guidance on addressing child labour in fisheries and aquaculture*, Torino 2013. Il testo si può consultare al seguente link: <https://www.fao.org/4/i3318e/i3318e.pdf>

⁶ *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 296.

⁷ Francesco, *Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il Nuovo Anno*, 8 gennaio 2018.

⁸ Francesco, *Messaggio ai partecipanti alla 108.ma Sessione della International Labour Conference*, 10 giugno 2019.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ ILO, *Children shouldn’t work in fields, but on dreams!*, World Day Against Child Labour, 12 giugno 2019.

lavoro, si allontanano dal settore primario, decidono di non intraprendere il mestiere dei nonni e dei genitori, perché oggettivamente logorante, in quanto estremamente faticoso in termini di sforzo fisico e di lontananza dai propri cari per un periodo di tempo prolungato e non adeguatamente remunerato, quindi non in grado di sostenere la propria famiglia. Alla radice di tutto, la questione è sempre la stessa: bisogna dare *dignità* al lavoro umano.

Papa Francesco, sin dall'inizio del Suo Pontificato, ha attribuito alla parola "dignità" un profondo significato nella sua azione dottrinale e pastorale sul tema del lavoro: prova ne è il fatto che, già nel 2018, raccogliendo e commentando gli interventi più significativi del Vescovo di Roma in materia e che provenivano da documenti, discorsi e messaggi dei cinque anni precedenti, Giacomo Costa e Paolo Foglizzo notavano che, per il Santo Padre, il concetto stesso di lavoro andava ridefinito nel prisma della dignità, vera parola chiave per l'analisi e l'azione della "Chiesa di Francesco"¹¹.

Il Sommo Pontefice si è, infatti, incessantemente adoperato per supportare gli sforzi della Chiesa e del mondo affinché a nessuna persona mancasse il lavoro e perché tutti fossero giustamente pagati e potessero godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo. Al punto che, per Francesco, il lavoro stesso non è che la continuazione del lavoro di Dio. Infatti, "*il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo*"¹². Ed il lavoro è quello che rende l'uomo simile a Dio, perché con il lavoro l'uomo è creatore, è capace di generare tante cose, tra cui una famiglia. "*Il lavoro ha dentro di sé una bontà e crea l'armonia delle cose – bellezza, bontà – e coinvolge l'uomo in tutto: nel suo pensiero, nel suo agire, tutto. L'uomo è coinvolto nel lavorare. È la prima vocazione dell'uomo: lavorare. E questo dà dignità all'uomo. La dignità che lo fa assomigliare a Dio. La dignità del lavoro*"¹³.

Mai come in questo tempo sentiamo la necessità di lavoratori, soprattutto di lavoratori giovani che sappiano, alla luce del Vangelo, trasformare la realtà sociale attuale, affinché i rapporti interpersonali e le relazioni internazionali siano orientati all'insegna della fraternità e del rispetto di ogni persona. L'insegnamento evangelico si propone, quindi, di trasmettere loro il senso della loro vocazione, che si manifesta nella carità in famiglia, nella carità sociale, ma anche in una carità politica. "*È un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per*

¹¹ Giacomo Costa e Paolo Foglizzo, *Il lavoro è dignità*, EDIESSE, 2018. Cfr. Adriana Masotti, *La visione di Papa Francesco nel libro: "Il lavoro è dignità"*, Vatican News, 30 giugno 2018.

¹² Francesco, *Omelia "Il lavoro è la vocazione dell'uomo"*, Celebrazione mattutina trasmessa dalla Cappella di Casa Santa Marta, 1° maggio 2020.

¹³ Francesco, *Omelia "Il lavoro è la vocazione dell'uomo"*, Celebrazione mattutina trasmessa dalla Cappella di Casa Santa Marta, 1° maggio 2020.

*far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo*¹⁴. In tal senso, ai giovani non manca la creatività di lavorare per un modello di società diverso e contrapposto a quello consumistico che produce scarti: *“La condivisione, la fraternità, la gratuità e la sostenibilità sono i pilastri su cui fondare un’economia diversa. È un sogno che richiede audacia, infatti sono gli audaci a cambiare il mondo e a renderlo migliore. Non è volontarismo: è fede, perché la vera novità proviene sempre dalle mani di Dio*”¹⁵.

È l’auspicio che mi sento di rivolgere a tutti noi qui presenti, ma in particolar modo a chi opera nel settore della pesca: un futuro di speranza passerà necessariamente da spiriti giovani, che sappiano guardare con audacia alle sfide del presente per far fiorire, insieme, un vivere dignitoso per tutti, in cui nessuno venga lasciato indietro.

Grazie.

¹⁴ Francesco, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Christus Vivit*, n. 168.

¹⁵ *Ibidem*.